

Giornale di Sicilia 11 Gennaio 2010

Accusa di estorsione, in tribunale la condanna per un imprenditore

Si è chiuso con due pesanti condanne il processo di primo grado nei confronti dell' imprenditore orlandino Giuseppe Letizia, titolare di una impresa di auto espurghi e del 43enne di Sinagra, Salvatore Giglia, ritenuto dagli inquirenti esponente del clan dei Bontempo Scavo di Tortorici. Con l'accusa di estorsione, il presidente del collegio penale di Patti, Maria Pina Lazzara, ha condannato a 5 anni e 4 mesi e 1400 euro di multa Letizia ed a otto anni di reclusione e 2.100 euro di multa Giglia. In attesa di liquidare i danni alla parte civile in separata sede, i due sono stati anche condannati al pagamento di 1950 euro di spese processuali e di un provvisionale di 5.000 euro. Per entrambi gli imputati, inoltre, è stata decisa l'interdizione dai pubblici uffici. L'inchiesta, che ha portato alla sentenza emessa dal tribunale pattese, è stata condotta dal Pm della DDA, Fabio D'Anna e risale al 2008, quando gli imprenditori orlandini Francesco e Sarino Galipò, rispettivamente padre e figlio, titolari di una impresa si aggiudicarono l'appalto per il servizio di pulitura e disinfezione delle grate, delle vasche di decantazione e delle condotte fognarie nel Comune di Brolo. Secondo quanto denunciato dai Galipò, già nelle settimane successive all'aggiudicazione della gara, iniziarono le pressioni affinché la gara fosse ceduta al Letizia. I Galipò non si piegarono subendo però intimidazioni da parte dei due imputati che si sarebbero presentati forti della vicinanza alla malavita dei Nebrodi. Scattò la denuncia, passata immediatamente nelle mani della DDA. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Carmelo Occhiuto, Alessandra Ioppolo e Carlo Autru Ryoło mentre i due Galipò sono costituiti parte civile con l'assistenza dell'avvocato Decimo Lo Presti. Al termine del processo il giudice ha disposto anche la trasmissione degli atti al Pubblico Ministero per quanto riguarda le posizioni di due testimoni che sono stati sentiti nel corso del processo. Si tratta di un imprenditore della zona nebroidea e di un dipendente del comune di Brolo.

Sergio Granata

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS